

PARLA IL LIBRAIO DELL'ANNO

Nobiltà del mio mestiere

La Scuola Mauri ha assegnato all'animatore di Arion il prestigioso riconoscimento. Orgoglio e fiducia

di **Marcello Ciccaglioni**

È stata un'emozione venire a sapere che la Scuola per Librai Umberto ed **Elisabetta Mauri** di Venezia ha voluto assegnare il «Premio per Librai», proprio nel trentennale della Scuola, alle librerie Arion. Non un singolo libraio e una singola libreria, ma un intero network, un vero (e probabilmente unico in Italia) gruppo di 20 librerie indipendenti nel quale lavorano oltre 120 persone. Trent'anni fa, quando la Scuola aprì, c'ero anch'io a Venezia, e i ricordi sono tanti. Quindi il tributo alle famiglie Mauri e Ottieri non solo è doveroso, ma molto sentito e grato. Quando si riceve un premio, si suole dire che sarà da stimolo per far meglio in futuro.

Già, il futuro. Difficile parlare dei tempi a venire, con un presente così complicato. Oggi che l'unico parametro vitale per un'attività commerciale sembra essere quello - pur sacrosanto - dei «conti in ordine» e che la crisi dei consumi mette in sofferenza anche librerie storiche, che senso ha parlare di prospettive per le librerie indipendenti? Eppure io sono convinto che ci siano ancora ampi spazi e

potenzialità, ed è su questo che si basa il lavoro nelle nostre librerie. Secondo il modello che le Arion perseguono, la moderna libreria indipendente deve sempre più rivolgersi alla qualità dei servizi, alla specializzazione, alla profondità del catalogo, alla capacità di saper reperire il maggior numero possibile di titoli, di dominare tutti i supporti tecnologici a disposizione. Chi frequenta le nostre librerie conosce l'attenzione con cui cerchiamo di recuperare anche i libri di piccolissime case editrici (a volte è impervio anche solo contattarle), oppure titoli in ristampa e fuori catalogo.

Per far questo occorre una cosa e una soltanto: investire sui librai. Eccola qua la vera differenza per competere con le grandi strutture industriali. Una parola breve e nobile: libraio.

Con la sua esperienza, la sua passione e i suoi sacrifici (perché questo è un mestiere che per essere fatto bene richiede tanta abnegazione).

Se la libreria - con i suoi librai - saprà recuperare quel ruolo di centralità e muoversi a 360 gradi nell'offerta culturale, potrà ancora giocare la partita, e - perché no - vincere il campionato.

Ma occorre muoverci da autentici librai indipendenti: consigliando libri, orientando i nostri clienti, fornendo servizi sempre più all'avanguardia, adeguandoci alle nuove tecnologie, generando nelle librerie un flusso di informazioni su teatri, cinema, musei, eventi culturali in genere. Non è un caso che nelle Arion sia presente un botteghino per gli acquisti last minute degli spettacoli teatrali. Non solo: mentre facciamo di tutto per recuperare, ad esempio, una prima edizione (magari autografa) degli anni Cinquanta, con lo stesso piglio avviamo la vendita degli e-book e degli e-reader. Inseguiamo il più raffinato editore locale e al tempo stesso ci accingiamo a lanciare una nuova fidelity card elettronica che offrirà tutta una serie di benefici collaterali all'acquisto di libri. Selezioniamo in manie-

ra certosina i titoli da consigliare e offriamo anche noi una piattaforma e-commerce (utile soprattutto per verificare le disponibilità nelle singole librerie del gruppo).

Questo è il futuro, per come la vedo io. Con buona pace dei caffè e delle fette di torta, che possono rappresentare un gustoso valore aggiunto in determinate metrature, ma non saranno mai la chiave di volta per la salute - e il ruolo genuino - di una vera libreria.

Due parole, infine, rivolte a tutti coloro che stanno disertando le librerie in favore del web oppure prediligono i megastore alle strutture indipendenti. Queste ultime hanno molto da

lavorare per recuperare in competitività e qualità (forse molti colleghi oggi devono arrendersi anche perché a suo tempo hanno abdicato al loro vero ruolo...). È anche auspicabile, però, una più profonda presa di coscienza collettiva: acquistare libri online e passeggiare in libreria sono esperienze totalmente diverse, con una controindicazione: l'una rischia di far scomparire l'altra. Sono convinto che molti non pensino a questo dettaglio e, amando i libri, alternino in buona fede gli acquisti secondo comodità e tempo a disposizione.

È bene però ribadire loro un concetto: rivolgersi sempre più agli store online, presto o tardi gli negherà il piacere stesso di sfogliare un libro prima di acquistarlo, di confrontarsi con un libraio, di scambiare due chiacchiere con un altro lettore; per il semplice fatto che le librerie avranno chiuso. Il mio invito è a riflettere su questo, non per una sciocca salvaguardia dal sapore assistenzialista, ma nella piena consapevolezza di un bene che non va solo preservato ma frequentato, usato, vissuto.

Tutto questo la libreria dovrà meritarselo, divenendo un vivace crocevia di saperi, informazioni, curiosità e servizi. Possiamo farcela, e sarà il più bel premio per tutti noi che facciamo il mestiere più bello del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCUOLA A VENEZIA

Si è tenuto a Venezia la scorsa settimana il 30° seminario di perfezionamento per librai della Scuola Elisabetta e **Umberto Mauri**. Nel corso della sua trentennale attività la scuola ha formato un'intera generazione di librai, dando nuovi strumenti al mestiere, cercando di portarlo al passo con i tempi, dotando gli allievi di strumenti concettuali e pratici frutto dell'esperienza dei docenti. A Milano ora continuano i seminari invernali. www.scuolalibrariuem.it



LA SCRIVANIA D'AUTORE | Nella fotografia di Giovanna Silva il tavolo di Tullio Pericoli, lunedì su www.doppiozero.com sarà pubblicata insieme a un testo di Marco Belpoliti. Continuate a mandarci le vostre foto a fermoposta@ilsole24ore.com